

Piccola Guida alla Fotografia – parte 6a

Gli errori più comuni

Dopo aver visto negli altri capitoli le linee principali per fotografare correttamente i nostri modelli, cercherò di mostrare ora **cosa non si deve fare**, ovvero gli errori più comuni in cui un fotografo alle prime armi può incorrere.

Il problema è che molti si rendono conto di fare foto terribili, ma non sanno capire dove sia il problema e quali siano i correttivi giusti.

Tramite esempi pratici, appositamente sbagliati, vedremo insieme i principali errori e i relativi rimedi.

La tendenza del principiante è di usare la macchina in automatico, guardando con orrore il libretto delle istruzioni, che rimane rigorosamente chiuso.

E ancora, ha paura di intervenire sui settaggi-macchina che quindi non vengono neanche sfiorati, nel timore di fare danni irreparabili.

C'è in genere un tasto di reset che in caso di problemi riporta tutto allo standard iniziale, quindi niente paura delle prove, il vecchio detto “sbagliando s’impara” non è mai stato vero come in questo caso.

Allora cominciamo, mi pare di capire che i principali problemi siano due:

- 1- **insufficiente profondità di campo**
- 2- **colorimetria sbagliata**

Vediamo il primo problema, la **profondità di campo** insufficiente.



Questa foto è stata scattata con i seguenti parametri
**Tempo 1/20 -
diaframma F 4,5
Sensibilità 100
ISO**

N.B. per darvi un'idea delle dimensioni, questa foto e le altre ritraggono il modello di un cannone navale inglese dell'800, lunghezza circa 6cm. L'area inquadrata è quindi piuttosto ridotta.

Come vedete la profondità di campo è assolutamente insufficiente, dato che solo la parte centrale del modello è a fuoco, all'altezza di metà canna.

Per rimediare si deve selezionare un diaframma più chiuso e allungare il tempo di esposizione. Naturalmente è necessario usare il cavalletto, in questa come in tutte le situazioni.

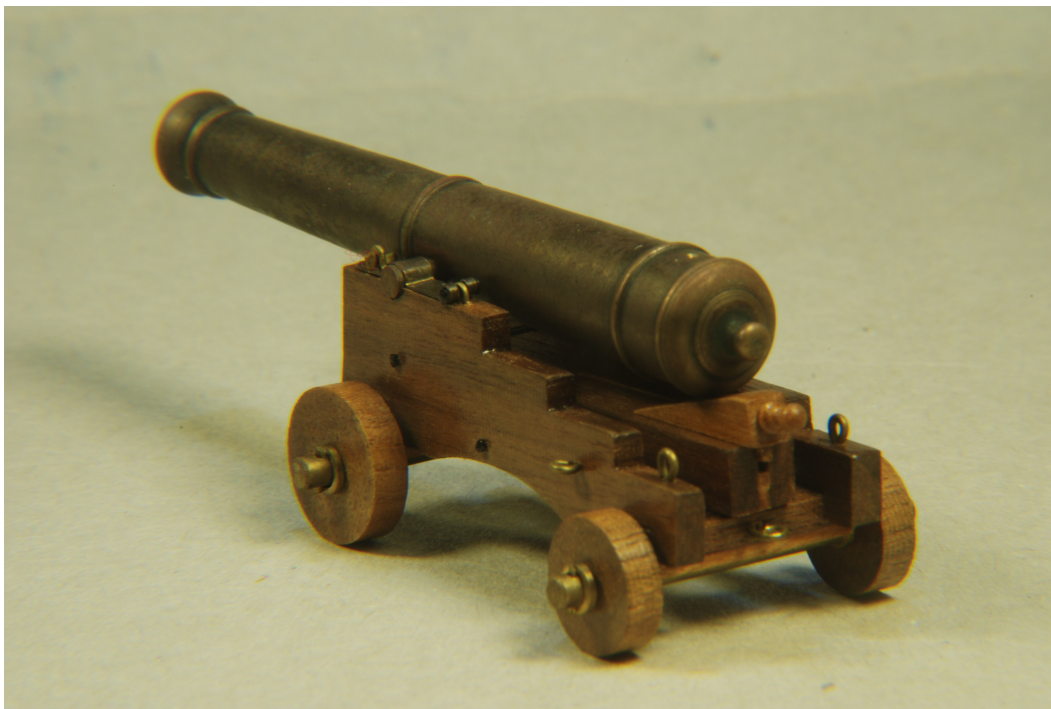
L'uso del cavalletto ci permette di essere liberi da qualsiasi preoccupazione di fare foto mosse e quindi saremo liberi di scegliere il rapporto tempo/diaframma più adatto.

In pratica la profondità di campo (d'ora in poi pdc), ovvero **l'area tutta a fuoco**:

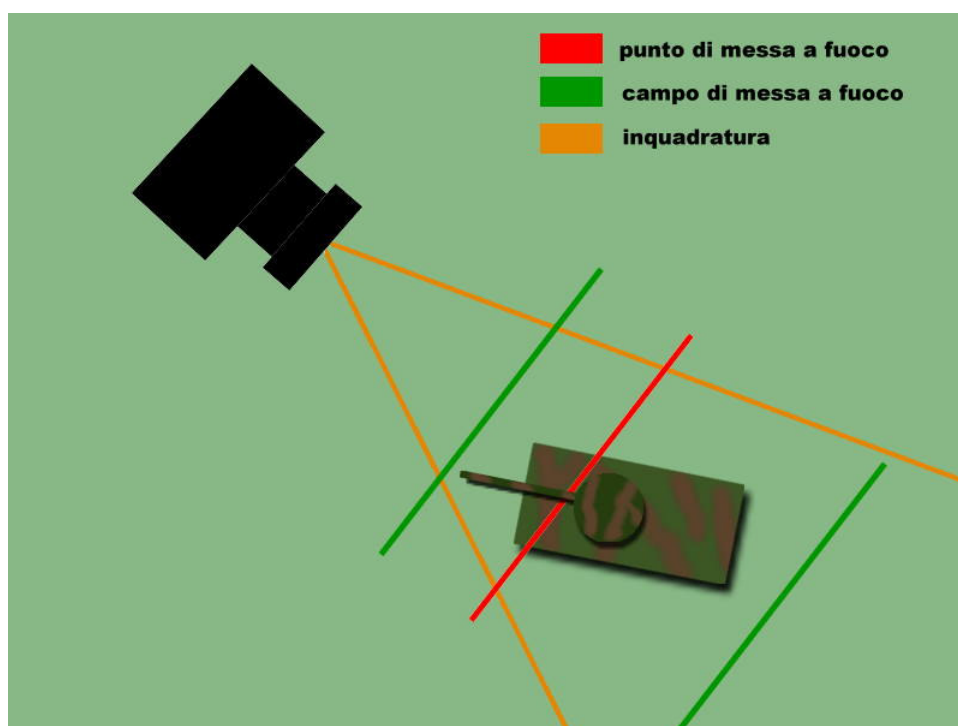
- **aumenta con la chiusura del diaframma**
- **diminuisce con l'aumento della focale dell'ottica**
- **diminuisce con l'avvicinamento all'oggetto**

Pertanto sarà molto più difficile fotografare un modello in 1/72 che uno in 1/35 o in scale superiori, in quanto le piccole dimensioni del primo modello ci costringeranno ad avvicinarci maggiormente per inquadrare un'area molto più ridotta.

In quest'altra foto, scattata a **1"** e **F25**, la pdc si è notevolmente estesa.



In questo schema si può osservare come e quanto la pdc si estenda a cavallo del punto di messa a fuoco.



Verso la macchina essa è meno estesa, mentre oltre il punto di messa a fuoco aumenta.
Per sfruttarla al meglio bisognerà mettere a fuoco in manuale a circa 1/3 del modello.

Passiamo ora a valutare le **dominanti di colore**.

Nella foto seguente vediamo una forte dominante gialla, causata dall'illuminazione con lampade al tungsteno, ovvero le comuni lampadine a incandescenza.

Il settaggio in automatico non consente di ottenere una giusta colorimetria né una buona pdc.



La foto è scattata con
-settaggio **full auto**
-esposizione **1/200 – F7**

L'esposizione auto non consente alla macchina che delle lievi correzioni, del tutto insufficienti in casi come questo.

Nella foto a destra la sensibilità è stata portata a 1600 ISO consentendo di chiudere il diaframma a **F29** con un tempo di **1/20"**.

Il preset luce è rimasto in auto, quindi anche la dominante gialla è ancora presente.

Cambia solo di intensità a causa dei differenti valori di esposizione.

La pdc è invece aumentata.



In questa terza foto il preset è per la luce "calda", che è stata quindi corretta. La dominante gialla è sparita.

(Il cartoncino di sfondo è grigio medio tendente al verde.)



Infine l'orrore degli orrori!
Con il settaggio auto e spente le luci artificiali entra in azione il flash, con questo terrificante risultato.

- luce "sparata"
- dominante fredda
- pdc nulla
- ombra dell'obiettivo che entra nell'inquadratura perché molto vicino al soggetto.

Insomma, **ci sono tutti i difetti e nessun pregio.**



Passiamo ora ad un altro problema.

Non tutte le macchine hanno una **distanza minima di messa a fuoco** sufficientemente ridotta. Mettiamo che una macchina l'abbia limitata a 30 cm dall'oggetto.



Se ci si avvicina ulteriormente i casi sono due:

- la macchina **si blocca e non scatta**, perché non riesce a mettere a fuoco.
- scatta lo stesso ma **non mette a fuoco**, quindi il risultato sarà come questo a destra.

Se c'è la possibilità di montare sull'ottica una o più **lenti aggiuntive** il problema si può risolvere. Queste sono in pratica delle semplici lenti di ingrandimento con varie gradazioni fornite di ghiera a vite, da montare sul frontale dell'ottica.

Il costo è piuttosto contenuto e riescono egregiamente a ridurre la distanza minima di messa a fuoco.

Altro problema: la **foto mosso**.

Questo accade quando si scatta con luce insufficiente e a mano libera. Siamo costretti ad usare un tempo troppo lento e questo è il risultato.

Soluzione:

Usare, come si dovrebbe fare sempre, il cavalletto.

Così potremo mantenere la giusta esposizione, anche con un tempo lento, ma senza pericolo di mosso.

Un altro piccolo consiglio: con tempi lunghi sarà bene usare l'autoscatto, magari ridotto ad un paio di secondi (su molte macchine la durata si può selezionare).

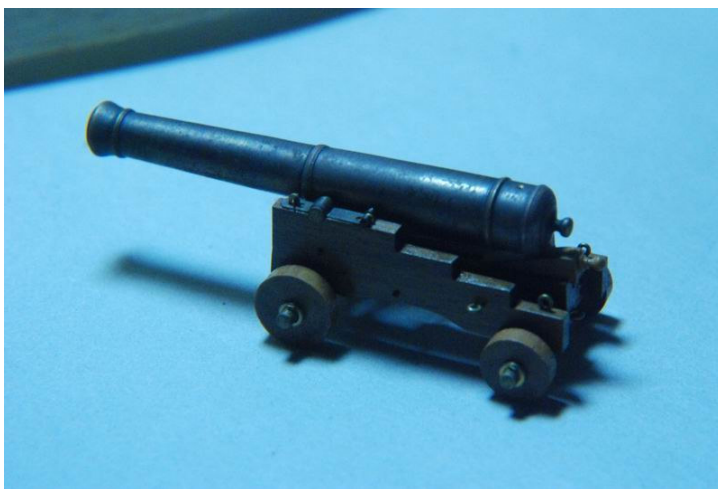
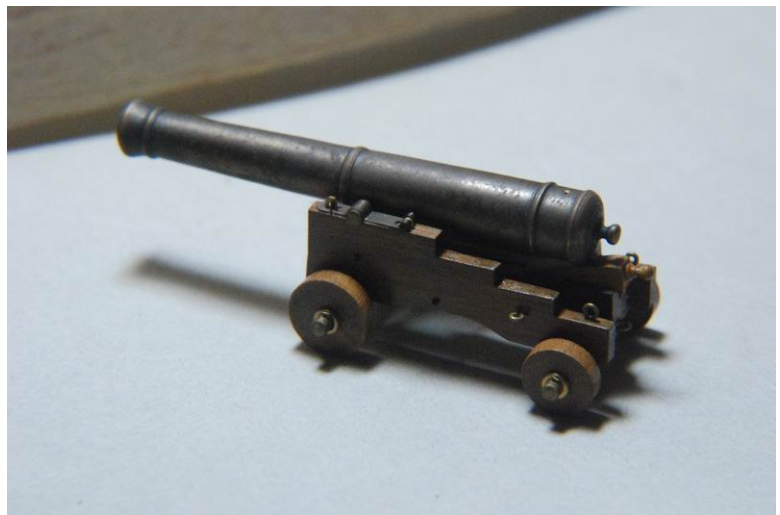
Infatti la pressione del dito sul pulsante di scatto può provocare qualche piccolo movimento tale da influire negativamente sul risultato.



Ora un paio di esempi di **dominante azzurra o fredda**.

Questa prima foto è fatta con luce artificiale fredda, in automatico.

Non è proprio sbagliatissima, ma non è certo delle migliori, in quanto la dominante azzurrina è piuttosto evidente.



In quest'altra foto invece, mi sono "dimenticato" di togliere il preset per luce artificiale calda, col risultato di ottenere una foto blu...

In teoria questo errore si potrebbe correggere a posteriori con un programma di fotoritocco, ma il risultato in genere non è soddisfacente.

Se la dominante è eccessiva, come in questo caso, non ci si riesce e quindi sarà meglio scattare di nuovo la foto in modo corretto.

Conclusioni

Personalmente uso il flash quando proprio non posso farne a meno, cioè quando fotografo i modelli ad una mostra in ambienti con luce scarsa, cosa purtroppo abbastanza frequente.

Per motivi di praticità e di peso non porto il cavalletto e allora mi devo accontentare.

Mi limito perlopiù a scattare dei totali dei modelli e il risultato è accettabile.

Un altro aspetto che avrei voluto esaminare è quello della foto con grana eccessiva.

Però con la mia macchina non sono riuscito a scattare foto così, anche provandoci in tutti i modi, quindi ne posso parlare solo in linea teorica e senza immagini.

Il difetto è più facile che si manifesti con una macchina compatta di fascia economica o con un modello un po' datato con pochi megapixel.

Già con le compatte di ultima generazione, con 8 e passa megapixel, il problema è praticamente sparito, grazie anche al miglioramento generalizzato del SW di elaborazione dell'immagine e dei sensori.

In ogni caso il difetto può saltare fuori scattando con poca luce e con tempi lunghi, oppure con un settaggio della sensibilità ISO tirato al massimo.

Riepilogando:

- esposizione: lavorare sempre in **manuale** oppure a **priorità di diaframmi**.
Nel secondo caso si imposta il diaframma più chiuso e la macchina seleziona il tempo.
- Impostare almeno **F22** o più, comunque il **diaframma più chiuso disponibile**.
- Scegliere il **giusto preset** in relazione alla luce che si sta usando,
- Usare **sempre il cavalletto**.
- Preferire la luce naturale, vicino alla finestra o all'ombra in una giornata di sole o ancora in una giornata nuvolosa in luce diretta.
- Su alcune macchine, specie quelle di fascia alta, è anche possibile selezionare direttamente la temperatura di colore a partire dalla più bassa (luce solare al tramonto, luce artificiale calda) fino alla più alta (sole allo zenit, luce artificiale fredda).
Il sole, per esempio, non ha la stessa temperatura di colore nell'arco della giornata e sarà bene tenerne conto se si usano questi preset.
- Quando si fotografo le varie fasi dei Wip non è importantissimo il giusto preset luce, anche se usarlo correttamente sarebbe sempre meglio.
Diventa invece essenziale quando si sottopone al giudizio dei colleghi modellisti il modello verniciato e invecchiato.
Come si fa a dare correttamente un'opinione se la mimetica di un carro o la livrea di un aereo hanno una dominante gialla o azzurra e quindi dei colori improbabili???

Bene, credo sia tutto per ora, non mi resta che augurarvi **buon modellismo e buone foto!**

Ciao, Stefano – Stebi51 M+ Roma